

01063
9 477159 1042007
ISSN 1561-0420



Venerdì 23 ottobre 2020 € 1,50

Anno LV - Numero 293
ISSN 1561-0420

OPINIONI NUOVE - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCB Milano

FONDATORE VITTORIO FELTRI

www.liberoquotidiano.it
e-mail: direzione@liberoquotidiano.it

Il Covid è implacabile

RISCHIO BLOCCO TOTALE

Le Regioni aumentano i divieti, si parla di Milano zona rossa. Conte: «Situazione critica, pronti a intervenire». Con 1300 pazienti intubati in più scatteranno gli «arresti domiciliari»
La beffa: scuole superiori chiuse prima dell'arrivo dei banchi a rotelle

Politici bamba

Attaccavano Fontana anziché se stessi

VITTORIO FELTRI

C'è poco da stare lieti. Il rischio di un nuovo lockdown è concreto, se i contagi non cessano di crescere, è probabile che tra qualche giorno governo e regioni decretino una chiusura totale come quella che malamente abbiamo patito in primavera. Allegria. Il coprifuoco sembra servire a nulla, pertanto occorrerà un provvedimento più drastico, e più drastico (...)

segue → a pagina 2

La sinistra ora tace

Alla fiera di Milano riapre l'ospedale

RENATO FARINA

Aprì, anzi riaprì, l'Ospedale anti-Covid alla Fiera di Milano. Non è una festa, ci mancherebbe. Ma è un sollievo che esista questo polmone in più per chi adesso e nei giorni che verranno si sentirà strozzare il fiato. Se Attilio Fontana ha deciso di riattivare questa struttura intanto per 143 posti dotati di respiratori di ultima (...)

segue → a pagina 4

Non c'è solo il virus

Morirà tanta gente di altre malattie

FILIPPO FACCI

Presto il Covid ammazzerà un sacco di gente, ma non per il virus: per altre patologie trascurate, non curate, messe in secondo piano dall'agenda politica e sanitaria del nostro Paese. È brutto dirlo, ma, obbligati scegliere, converrebbe prendersi il Covid piuttosto che una delle malattie croniche che in Italia e in Occidente uccidono la maggior parte della gente: (...)

segue → a pagina 6

FAUSTO CARIOTI

Giuseppe Conte ha un solo buon argomento: l'Italia è messa male, gli altri pure. Il suo governo non è l'unico che si muove in costante ritardo, costretto a inseguire (per la seconda volta, e senza più l'alibi della sorpresa) un virus che corre più veloce di ogni tracciamento. Nessun Paese europeo e (...)

segue → a pagina 2

PIETRO SENALDI

Occhio Italia. Le stesse persone che fino a ieri comparivano in televisione tronfie ogni due per tre per dirci che l'Italia può dare lezioni al mondo su come si combatte il Covid, oggi parlano malvolentieri e solo quando non possono astenersi. Ci assicuravano che sarebbe andato tutto bene, ora si augurano (...)

segue → a pagina 3

L'industriale Paolo Agnelli, re delle pentole

«Non trovo operai da assumere»

TOBIA DE STEFANO → a pagina 14



Il vero dramma del governo

Stanno finendo i soldi in cassa e la Ue non ci aiuta

ERNESTO PREATONI

Scrivo uno di quei pezzi che consiglio di ritagliare e di mettere da parte. Non perché io sia dotato di una prosa particolarmente brillante,

quanto per il fatto che oggi dirò una cosa che molti pensano, ma che, per timore, quasi nessuno ha il coraggio di affermare. È arrivato il momento di prepararsi (...)

segue → a pagina 8

Mandragora magica

Quando la dura realtà è poesia

VITTORIO FELTRI

Faccio pulizia ogni settimana, a volte ogni tre o quattro giorni, di tutta la carta che mi viene rovesciata sulla scrivania, così tanta e continua, da arrivare per lo più a mia insaputa. Sono pile di scartafacci di cui non voglio curarmi, e torri di libri che non voglio leggere. Tutti a quanto pare scrivono, non mi capisco del perché, con tutte le cose più belle e soddisfacenti che si possono fare al mondo. Per lo più sono scrittori improvvisati pubblicati da editori immaginari che poi mandano a pioggia copie ai giornali, e avete un bel da dire che Withman, Verga, Proust, Carroll, Svevo, Poe eccetera ai loro inizi hanno pubblicato in segreto, addirittura pagando. Il fatto è che in genere sono libri brutti anche nei rari casi in cui trovano un editore che, invece di incassare dall'autore e abbandonarlo nel reticolato dei distributori e della promozione, sceglie di sperare. Capita (...)

segue → a pagina 18

PENSIERI COSTANTI? SONNO DISTURBATO? CATTIVO UMORE?

Dalla ricerca scientifica nasce

LAILA

Nuovo farmaco con formula Sillexan® per combattere i sintomi dell'ansia lieve.

Più spazio alla vita.

LiberoQuotidiano.it

Esistono già e sono poco usate
Le unioni omosessuali non interessano ai gay

ANDREA MORIGI

Il giorno dopo l'esplosiva dichiarazione del Papa sulla necessità di riconoscere legalmente le unioni civili fra omosessuali, predominano le fughe in avanti. (...)

segue → a pagina 11

Una mamma sotto scacco
Vende trattore e paga le prostitute al figlio

GIORDANO TEDOLDI

Si pensa che il polso di un Paese lo si possa cogliere da ciò che accade nelle grandi città. Falso, le storie emblematiche di una nazione, specialmente la nostra, (...)

segue → a pagina 13

«Con le borsiste né compromessi né violenze»

F. BELLOMO → a pagina 12

I cento pittori di via Margutta e Albertone

■ La 115esima edizione della Mostra Centro Pittori Via Margutta sarà dedicata ad Alberto Sordi nel centenario della sua nascita. L'inaugurazione della manifestazione di pittura, scultura e non solo, si svolgerà en plein air, alle ore 18 del 29 ottobre, davanti all'iconica "Fontana degli artisti". La mostra è visitabile fino al 1° novembre 2020.

Dieci minuti di rilanci per prendere Banksy

■ Il dipinto di Banksy «Show Me The Monet» è stato venduto da Sotheby's per 8,4 milioni di euro ad un collezionista privato asiatico. È il secondo prezzo più alto mai pagato per un'opera del graffitatore senza volto. Cinque collezionisti si sono battuti per dieci minuti per aggiudicarsi il pezzo, con un prezzo molto al di sopra dalla stima iniziale di 4 milioni.

I MIRACOLI DELLA MANDRAGORA

Quando la cruda realtà diventa poesia

Il libro dell'esordiente Melania Milione conduce il lettore in un mondo metà umano e metà leggendario. La trama è studiata con intelligenza, la prosa lenta e ricercata, l'atmosfera è quella magica del Sud

segue dalla prima

VITTORIO FELTRI

(...) raramente che allontanarmi dai classici e avventurarmi nella foresta degli esordienti e degli sconosciuti mi faccia cascare su qualcosa di buono; tuttavia qualcuno ogni tanto scrive insospettabilmente bene. Il libro su cui sono felicemente cascato alcuni giorni fa è **Tutti i miracoli della mandragora** di Melania Milione (Lastaria editore, 234 pagine, 14,90 euro).

Melania Milione è un'esordiente, ha 36 anni ed è di Salerno, dove, fra la riva del mare, l'isola di Favignana e il misterioso largo oltre i golfi dove corrono le rotte dei pescatori, si svolge la trama del romanzo. La moda spinge da anni gli scrittori (e gli scrittrici) a buttarsi sul giallo e sul noir, geometrie di più facile cassetta. Al contrario, la Milione traccia a matita una trama che pare esile, ma è studiata con intelligenza, per necessità: lo scopo di questo romanzo non sembra infatti portare a compimento una storia, quanto condurre il lettore in un mondo per metà umano e per metà leggendario, una porta girevole dove uomini, donne e il mito si scambiano più volte di posto. Come fa? Rendendo solida la storia come un esoscheletro per via dello stile e tramite il liquido amniotico del Sud, cioè il mito e la magia. Nessun posto quanto il Meridione d'Italia è legato al contrasto fra la coscienza e il sogno che si mischiano agli elementi naturali.

LA FATTUCCHIERA

Così abbiamo una vicenda che si dipana fra le due guerre, una fattucchiera, Donna Giuseppina, abbandonata dal marito alla fine della Prima; un fratello, Pasquale o'pellicano, che muore (letteralmente) di mal d'amore per una donna, Carmela, che è sposata con un altro, Totonno o'Poeta, con inevitabile scorrimento di sangue; e sullo sfondo, soprattutto, un convento ambiguo, un manicomio che ribolle, il mare e i pescatori che a riva riportano pesce e leggende non da raccontare, ma proprio sulle loro spalle. Poi abbiamo la mandragora e, come detto, lo stile, che nella Milione è quanto di più antimoderno: periodi lunghissimi costruiti con grande decenza narrativa, e non è per tutti sbattere in faccia ai lettori un'urgenza lessicale che non ri-



Una illustrazione del «Tacuinum sanitatis» (XI secolo) dedicata alla mandragora, una pianta velenosa usata a scopi medicinali, nei riti religiosi e per le sue proprietà allucinogene e in alcuni casi afrodisiache. A fianco la copertina del libro d'esordio Melania Milione

sulti anche lassativa, intrappolarli in una lingua fluviale che dirada i punti fermi moltiplicando aggettivi ed espressioni dialettali. Le quali sono presenti in tutti i dialoghi del libro, ma di rado esondano nella narrazione. Per non cadere malamente bisogna scrivere molto bene e soprattutto scrivere a segno. Manzoni non si decideva mai a fermare le sue frasi ed è diventato Manzoni, Thomas Mann s'incuneava in un dedalo di subordinate, nell'Ottocento la letteratura amava indugiare. Nei luoghi in cui fa caldo si rallenta, an-

che nello scrivere, piuttosto che fermarsi: il clima di questo romanzo è così, pesante e lento, non a caso solo dopo alcuni capitoli in cui fa capolino nella trama, compare da protagonista la pianta magica che dà il titolo al libro, e a quel punto chi legge sta già da molte pagine camminando nell'aria ondeggiante delle giornate umide.

La mandragora, lo ricordo per chi non è stato catturato dalla lettura liceale di Machiavelli, è una pianta ambigua. In sé è tossica, ma ha proprietà anestetiche e al-

lucinogene, per alcuni afrodisiache. Per questo, da Ippocrate che pare le abbia dato il nome in poi, è passata attraverso ogni sorta di credenza, con la complicità dell'aspetto antropomorfo (per altri fallico) della sua radice: a volte curativa e volte letale, secondo il mito greco-latino era consacrata a Ecate, divinità spettrale degli incantesimi, che la lasciava vagare libera fra il mondo dei vivi e quello dei morti. Il pianto della mandragora era mortifero e per averci a che fare bisognava legarla a un cane, che lasciato libero l'avrebbe

sradicata rimanendoci secco lui, dopodiché la si sarebbe potuta maneggiare (secondo alcuni esiste davvero un fondamento scientifico, per cui certe piante sottoposte a stress emettono suoni molto acuti).

LA PORTA GIREVOLE

Ecco dove ho trovato il vero fascino di questo libro, nella porta girevole fra realtà e leggenda, nella lentezza ricercata della prosa che si dà il tempo per meditare il dettaglio barocco: dove non sta in un capitelletto sta in un aggettivo, o in una parola che su un giornale vedremmo arcaica ma che raccolta nel ritmo della lettura si dilata in significati che nella velocità della cronaca non sarebbero possibili. Il ghirigoro del realismo magico di questa giovane scrittrice non è lezioso, sentite qui: «Suor Maria Dolores (...) era una donna asiatica dal vago odore di fango, nativa delle Filippine, con la timidezza tipica del pipistrello del bambù e le doti canore di un uccello celestiale». E ancora: «Nell'ospedale di Trapani nel giorno della vigilia di Natale del 1930 una donna segaligna dagli occhi gitani e crine silvestre diede alla lucente tortura della sedia ginecologica il suo terzo figlio con un giro di cordone ombelicale attorno al collo».

Questo è tutto: cioè l'affanno dell'amore che da un lato cerca l'incantesimo, la mano di carte che riscatti il sentimento, faccia giustizia dei tradimenti; dall'altro incarna la nostra vera natura, che ci separa dagli animali perché, al contrario di essi che trascorrono il loro tempo con l'orizzonte di conservare, nutrire e riprodurre la loro vita, noi siamo speciali perché la buttiamo via con passione.

C'ERO UNA VOLTA

Ratzinger, un pontefice eccezionale. E pure molto simpatico

OTTAVIO FABBRI

■ Città del Vaticano, primavera 2010. Ci tenevo molto conoscere Papa Ratzinger per la sua autorevolezza, il suo altissimo percorso di Dottrina, la sua vasta cultura e i vari riconoscimenti ricevuti in ogni ambito ecclesiastico hanno fatto di lui una figura eccezionale anche come Papa. Mi hanno anche detto che è un ottimo pianista e un appassionato di scienza e astronomia. Ho modo, attraverso un caro Monsignore, di chiedere un incontro nella udienza del mercoledì e mi fa piacere portargli in dono un dipinto seicentesco con un bel volto di Cristo. «Pos-

so metterlo nella mia stanza?» Non so neanche cosa rispondere di fronte a tanta gentilezza e umiltà. Padre Georg, figura di sostegno fondamentale per ogni iniziativa papale, segue con un benevolo sorriso la breve conversazione fra il Papa e me. Il congedo è ovviamente veloce e quando lo saluto e lui ricambia con i suoi occhi chiari e buoni, il Monsignore che mi ha accompagnato mi racconta che in un precedente incontro, ad una personalità che gli aveva chiesto «Come va Santità?» il Papa ha risposto: «Dopo San Pietro... non so più che pesci prendere».